



Book review

First published online: September 30, 2025

Lidia Scarpelli*

ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO E DANIELA FESTA (2024), LA GIUSTIZIA AMBIENTALE IN ITALIA. DIARIO DI UNA GIORNATA PER PAROLE E IMMAGINI.

In un'elegante veste tipografica l'opera discute un argomento, la giustizia ambientale nel nostro Paese, finora poco presentato dalla geografia italiana, ma di grande importanza sia per le ricadute sulla comunità sia per l'impatto sull'ambiente, inteso nel senso più ampio del termine. Come da titolo si tratta del resoconto della giornata di studio tenutasi presso la sede della Società Geografica Italiana per iniziativa di un gruppo di lavoro organizzato presso il Dipartimento MEMOTEF de "La Sapienza" di Roma, come sottolinea Roberta Gemmiti nella presentazione, tutto al femminile.

Il volume si articola in due parti: nella prima si discute sulle sfaccettature su cui indagare, argomento estremamente complesso già nella definizione stessa di giustizia ambientale; nella seconda si punta l'attenzione sul caso di Napoli Orientale, per concludere con il resoconto della Tavola Rotonda.

Coerentemente il lavoro prende l'avvio dal tentativo di dare una definizione di giustizia/ingiustizia ambientale, declinata in correlazione alla vulnerabilità territoriale, chiedendosi con Marco Armiero se la attuale era è l'Antropocene o il Wasteocene. E ricordando, come sottolinea Elena dell'Agnese, il contributo che può dare la geografia reinterprestando i suggerimenti che fornisce il paesaggio, soprattutto in merito a quelle che sono definite violenze lente, ma che si trasformano in ingiustizie ambientali. E poi l'aspetto forse più evidente:

*Department of Methods and Models for Territory, Economics and Finance, Sapienza University of Rome, Italy.

la forte relazione tra salute ed ingiustizia ambientale, con i rischi che dovremmo saper riconoscere e quindi prevenire, secondo quanto presentato da Liliana Cori. Il gruppo di lavoro composto da Roberta Gemmiti, Maria Rosaria Prisco, Venere S. Sanna, Giorgia Bressan prosegue, prendendo spunto da indagini che in alcuni Paesi sono state prodotte, ed individuando se sono presenti in Italia iniziative volte a contrastare l'ingiustizia ambientale. L'analisi parte dalla mappatura dei Siti di Interesse Nazionale per la Bonifica (SIN) in Italia, individuati come evidenze di tale ingiustizia. Dimostrando tra l'altro come le aree ricadenti dei SIN presentino degli indicatori socio-economici negativi anche rispetto ai comuni in cui esse ricadono. Concludono la prima parte Eleonora Gioia che analizza la percezione del rischio, Giuseppe Forino il quale si interroga sulla validità dei processi partecipativi che spesso tendono a sottovalutare "le condizioni di vulnerabilità e i processi sociali e culturali che contribuiscono" a generare il rischio. Infine Stefania Benetti, attraverso suggestive immagini e musica, contribuisce a rappresentare in crudezza i paesaggi inquinati.

Nella seconda parte si presenta un caso concreto di area colpita da ingiustizia ambientale, quella di Napoli Orientale, per la quale, partendo dalla politica industriale e da quella degli annunci, Gennaro Avallone illustra lo stato attuale del SIN. Giovanni Mauro conduce ad una ricostruzione dell'evoluzione del SIN attraverso la cartografia storica e satellitare e le immagini sono estremamente eloquenti, mentre Giorgia Scognamiglio ci conduce ad esaminare i profili della comunità di Napoli Orientale, attraverso l'utilizzo di indicatori quantomai opportuni. Ad Alessandro Bottone il compito di illustrare quali sono le prospettive e la progettualità per un'area così vulnerabili di una metropoli complessa come quella di Napoli.

Chiude il lavoro il resoconto della Tavola Rotonda incentrata su Saperi militanti e pratiche governative, coordinata da Daniela Festa e con i contributi di Francesca Rosignoli, Anna Fava, Valerio Caruso, Paolo Fierro, Simon Maurano, Serena Kaiser, Marika Di Pierri e sulla discussione e repliche che ne sono conseguiti. A mio parere si segue con difficoltà il dipanarsi della Tavola Rotonda, reso credo dalla sbobinatura, lodevole perché fa percepire al lettore dell'interesse e del coinvolgimento dell'uditorio, ma la scrittura non rende onore al colloquiale.

In definitiva si tratta di un testo che, anche attraverso una bibliografia accurata e completa, ed a gradevoli ed eloquenti immagini a colori, rende partecipi della questione giustizia/ingiustizia ambientali, sia alla grande che alla piccola scala. Alcune considerazioni: una di ordine pratico, forse dei riassunti avrebbe completato efficacemente gli articoli; l'altra più sostanziale. Mi sembra che sia più agevole studiare l'ingiustizia ambientale che non la giustizia. E forse la stessa ingiustizia è spesso, se non sempre, correlata a forti squilibri socio-economici, almeno per quello che appare più evidente. Certo ci possiamo interrogare sulle cause che la generano l'ingiustizia, possiamo mappare le aree di rischio, ma dubito che siamo in grado di individuare a priori, e senza interessi individuali o di parti delle comunità, le azioni che possono portare all'affermazione della giustizia ambientale.